

Quel giorno al «Melamara»

Albel e Furlan, l'arresto 40 anni fa Mistero terzo uomo

VACCARI PAGINA 16



Prime da collezione

Industria militare ed emigrazione Le grandi navi di fine Ottocento

BRUNETTO INSERTO IN ALLEGATO



In edicola

Dall'io al Noi

€ 8,90 più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

Nelle urne il destino del mondo

ANTONIO TROISE

Mai come questa volta i destini del pianeta si decidono nelle urne. Il 2024 sarà l'anno più elettorale di sempre, con oltre 50 elezioni nel mondo in 76 Paesi. Ieri è toccato all'Iran con un voto dagli esiti per la verità scontati. Nei prossimi mesi, saranno chiamate al voto 2 miliardi di persone. Una valanga di elezioni che arriva in un momento estremamente delicato sullo scacchiere geopolitico, con l'economia alle prese con sfide epocali, come l'intelligenza artificiale e focolai di guerra accessi un po' dovunque, dall'Ucraina al Medio Oriente fino al Mar Rosso e all'Africa. È naturale che l'attenzione sia già concentrata sulla competizione fra Biden e Trump. Il verdetto sarà emesso a novembre, quando 160 milioni di americani dovranno decidere il nuovo Presidente. E sarà una scelta pesante: le sorti delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente si sono già intrecciate con le vicende della campagna elettorale. E il filo fra il conflitto e l'esito del voto diventerà ancora più spesso quando si conosceranno i risultati delle urne. Più o meno, sappiamo che cosa aspettarci da una eventuale vittoria di Biden (...)

> SEGUE A PAGINA 4

L'indagine della Procura e l'allenatore sotto accusa

La chat sessista I messaggi choc con gli allievi di sci

Sospeso per sei mesi, e quando lo scandalo è saltato fuori, quando un genitore lo ha denunciato, lui ha salutato le promesse azzurre dello sci da fondo con un messaggio dal contenuto greve, «gravemente censurabile» come lo ha definito il tribunale federale. Ecco le frasi choc finite nell'indagine. **MARCOLINI** PAGINA 14

Arriva il Sassuolo. Baroni: «Non si può sbagliare»

Hellas in campo per la salvezza «Ora ogni gara è come una finale»

TAVELLINI DE PIETRO PAGINE 34 E 35



Marco Baroni L'allenatore del Verona dà la carica: alle 12.30 duello con il Sassuolo

Iscrizioni

Manca un bambino ma scuola in salvo

Gli iscritti sono 17, il minimo è invece 18. La scuola materna di Mizzole rischiava di chiudere. Ma la dirigente avverte: «Fra i bimbi ce ne sono due diversamente abili, quindi numero sufficiente».

BAZZANELLA PAGINA 18

Telemarketing

Maxi multa all'Enel, caso nato a Soave

Da un controllo del territorio alla maxi sanzione da 79 milioni di euro inflitta all'Enel. Le verifiche della Guardia di Finanza di Soave hanno innescato il procedimento da parte del Garante della privacy. **DALLI CANI** PAG. 23

Il livello del lago

Trento aprirà la galleria Sfida sul Garda

La galleria idrica Adige-Garda domani verrà aperta. Non sono bastate le richieste di Comunità del

Garda, Aipo, Bacino del Po e Guardia Costiera, a far cambiare idea alle autorità di Trento. **ZANINI** PAGINA 13

Imuri della città

Writers da tutta Europa

Gli ultimi sono giunti da Berlino: hanno realizzato un murale all'ex scalo merci. Ma a Verona, nei fine settimana, arrivano fino a 20 o 30 persone, da tutta Europa, a dipingere sui muri messi a disposizione. **PAGINA 19**

Golosine

Ambulanza rubata: fuga e danni

Quando gli agenti della polizia locale sono arrivati in via Golosine si sono ritrovati davanti un'ambulanza abbandonata vicino a due auto danneggiate. Era stata rubata a San Martino Buon Albergo. **TREVISANI** PAGINA 17

Istituto Paritario SACRA FAMIGLIA VERONA
Via Nascimbeni, n. 10 - 37138 Verona

LICEO SCIENZE UMANE ECONOMICO-SOCIALE
Potenziamento SCIENZE MOTORIE

SCUOLA 1° GRADO
SCUOLA PRIMARIA
SCUOLA DELL'INFANZIA ASILO NIDO

Per info: sacrafamigliavr.mondopiccolo@gmail.com
Tel. 045 8185704

Verona racconta Anna Maria Bigon

«Sul fine vita ho obbedito alla mia coscienza»

Stefano Lorenzetto

Si narra che il cardinale John Henry Newman, anglicano convertitosi nell'Ottocento e proclamato santo nel 2019, un giorno abbia levato il calice dicendo: «Prima brindo alla mia coscienza, poi al Papa». Anna Maria Bigon, 56 anni, ha fatto lo stesso, ma è stata prontamente scomunicata dal papa del Pd verone-

se, il segretario provinciale Franco Bonfante, del quale fino al gennaio scorso era la vice. Per una donna dal carattere d'acciaio avvolto in velluti veneti, che su Facebook si definisce, nell'ordine, «mamma, avvocatessa e consigliera regionale per Verona del Partito democratico», e che ha obbedito alla propria coscienza al momento di votare il disegno di legge (...)

> SEGUE A PAGINA 11

S.O.S. ANZIANI
Redditi Bassi
adesso potete invecchiare a casa

BADANTI
Selezionate

DISPONIBILI A COSTI SOSTENIBILI DA TUTTI

CONVIVENTE H24 AL MESE COMPRESO TUTTO

970 €

COSTO TOTALE ANNUO € 11.896 CON ONERI DEDUCIBILI FINO A € 1.549,37

ITALIA CIVILE
dal 2012

AUTIAMO GLI ANZIANI AD INVECCHIARE A CASA

Corso Milano, 92/B
Tel. 045 8101283

395 recensioni Google
italiacivile.com
Accreditato Regione Veneto - Ministero del Lavoro

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 383/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

Verona racconta

Anna Maria Bigon

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) sul fine vita appoggiato dal governatore Luca Zaia, è stato un amaro calice e un venefico brindisi. Ma sulla facciata del municipio di Villafranca, davanti al suo studio legale, è murata una lapide che recita «Ci siamo e ci resteremo», proclama che re Vittorio Emanuele II lanciò dopo la presa di Roma il 20 settembre 1870. Allora fu la breccia di Porta Pia, oggi una frattura tra le due anime del Pd, quella laica e quella cattolica, che appare difficilmente ricomponibile.

Bigon c'è e ci resterà, in politica, perché è una rappresentante del popolo che sgobba, caso piuttosto raro anche nell'ex partito dei lavoratori. È l'unica persona, giusto per capirci, ad avermi dato appuntamento nel suo ufficio per questa intervista, giovedì scorso, alle 7.30. Si era alzata come sempre alle 5 e dopo due ore e mezza il suo cellulare era già intasato da 42 messaggi; siamo andati avanti alla media di uno squillo su Whatsapp ogni 20 secondi, e non per banali emoticon e meme scemi: tutti casi umani. Poi è corsa a Venezia guidando la sua auto, perché temeva che il treno ritardasse a causa dell'alluvione a Vicenza. Alle 10.30 era a Palazzo Ferro Fini, alle 12.45 ha presentato un libro, alle 14 si è concessa un panino, alle 14.30 ha parlato con gli iscritti dell'Associazione dei fanti di Verona e Treviso; alle 16 ha incontrato la presidente del Comitato salute mentale alle prese con una ragazza psicotabile che abusa di droga e alcol e viene sfruttata sessualmente, alle 18.30 è tornata in studio a Villafranca, alle 19.30 era di nuovo a casa, alle 22.30 a letto.

Bigon c'è e ci resterà perché è la personificazione del pensiero espresso da Alexis Carrel, premio Nobel per la medicina, un agnostico che nel 1903 era andato a Lourdes per dimostrare che le guarigioni erano imposture e invece si convertì dopo aver visto compiersi sotto i suoi occhi la remissione spontanea di una peritonite tubercolare: «Quando incontriamo una di quelle rare persone che ispirano la loro condotta a un ideale, non possiamo fare a meno di notarla. La bellezza morale è un fenomeno straordinario e impressionante: non si dimentica più. La bellezza morale è la base della civiltà, molto più della scienza, dell'arte, dei ritratti religiosi».

Bigon c'è e ci resterà perché si pronosticò da sola questa vita controcorrente a 8 anni, quando, in terza elementare, la maestra assegnò il tema «Che cosa farò da grande». L'alunna indicò due opzioni: avvocata o capo dello Stato.

Avvocata, per il momento.

Lo sono diventata per difendere mio padre Angelo, contadino ad Alpo. Aveva mezzo ettaro di terra, con sopra la casetta in cui abita ancora mia madre, Ivana Mecchi. Sopportò 20 anni di cause promesse dai vicini per questioni di confine. Mi laureai in giurisprudenza per fargli avere giustizia.

In tribunale vince sempre?

Studio. Se non sono convinta che ci siano fondati motivi per

«Un mese senza dormire ma se fossi uscita dall'aula non avrei dormito mai più»

andare in giudizio, desisto.

Stato di famiglia?

Sposata con Marco Pasqueto, quadro all'Agsm. Due figli: Angela, avvocatessa nel mio studio, e Mattia, che frequenta Legge.

Perché fa politica?

È una missione. All'università, a Bologna, già mi battevo per la gratuità dello studio.

Prima tessera?

Partito popolare. Divenni segretaria a Villafranca nel 1995. Poi Margherita, infine Pd.

Ha dovuto pagare un prezzo per aver scelto i dem?

L'isolamento. Amici perduti. Io li saluto ancora. Ma non riesco ad adeguarmi a tutto.

Incarichi pubblici?

Sindaco di Povegliano per 10 anni. Feci demolire la scuola elementare in costruzione.

E perché mai?

Eseguiamo dei carotaggi sui muri portanti, come previsto dalla normativa. Il cemento risultò di qualità scadente. Ordinai di abbattere le fondamenta, risolsi il contratto con l'impresa edile appaltatrice e la costrinsi a pagare le spese. La scuola fu ricostruita ex novo.

Com'è arrivata in Regione?

Sono subentrata nel 2019 ad Alessandra Moretti, divenuta europarlare. Va dall'.

Ladylike. Va dall'estetista?

Poco. Mi manca il tempo.

Che cosa non le piaceva del disegno di legge sul fine vita?

Primo: non è compito delle Regioni legiferare in materia, non sono concepibili 20 leggi diverse a seconda delle latitudini. Secondo: riceveva in modo pedissequo la proposta dell'associazione radicale Luca Coscioni, senza nemmeno prevedere ciò che invece era garantito all'articolo 6 del progetto di legge presentato da un senatore del Pd, Alfredo Bazzoli: «L'esercizio della professione sanitaria non è tenuto a prendere parte alle procedure per l'assistenza alla morte volontaria». Terzo: introduceva il suicidio medicamente assistito senza contemplare il prerequisito dell'accesso alle cure palliative. Avevo presentato un emendamento alla legge regionale di bilancio per stanziare 20 milioni di euro a favore di queste cure. Rigettato.

Sono un'alternativa al suicidio



Anna Maria Bigon, 56 anni, consigliera regionale del Pd, già sindaco di Povegliano. Sposata, ha due figli

“
I malati non vogliono suicidio assistito ed eutanasia, ma cure contro la sofferenza. Me lo dicono loro e i medici

“
Il Pd mi ha tolto l'incarico di vicesegretaria: ha unilito la democrazia. Divenni avvocatessa per tutelare papà

die le cure palliative?

Un veronese affetto da tumore mi ha detto: «Voglio morire, soffro troppo. Però se avessi almeno quattro ore di sollievo al giorno e non fossi di peso per i miei figli, vorrei vivere».

Sapeva che la sua astensione avrebbe comportato la bocciatura del provvedimento?

C'era parecchio movimento in aula. Ogni voto è determinante. Non ero sicura del mio.

Era un dissenso annunciato?

Pubblicamente e nel gruppo consiliare pd. Ne era al corrente anche il segretario Bonfante, che mi aveva telefonato dopo aver visto il mio parere riportato da *Avvenire*.

Con chi si era confrontata?

Con tanti, nelle audizioni del-

la commissione per le politiche socio-sanitarie, di cui sono vicepresidente. Con Stefano Gheller, da 35 anni malato di distrofia muscolare, morto il 22 febbraio scorso, per il quale l'Ulss7 aveva dato l'assenso al suicidio assistito. Con Valter Giantin, palliativista, geriatra e bioeticista. Con Guglielmo Frapporti, medico di famiglia a Fumane, oggi in pensione.

Che cosa le rimprovera il Pd?

Di non essere uscita dall'aula. Se l'avessi fatto, il quorum si sarebbe abbassato, la mia astensione sarebbe diventata di fatto un sì e la legge passava.

Chi l'aveva invitata a uscire?

Tutti. Dal segretario regionale del Pd, Andrea Martella, a Marta Bonafini, luogotenente di Elly Schlein a Roma. La maggioranza del mio partito la chiama autodeterminazione, diritto di scelta. Ma io ritengo che nessuno invocò il suicidio assistito, o l'eutanasia, per esercitare un diritto. Lo vuole per porre fine alla sofferenza. Ed è precisamente ciò che fanno le cure palliative.

Spieghi la differenza tra suicidio assistito ed eutanasia.

Nel primo caso il malato dev'essere in grado d'ingerire per conto suo la sostanza che lo ucciderà. Nel secondo a sopprimerlo è un'altra persona.

È sicura che le cure compassionate scongiurino entrambe queste scelte terribili?

Non lo dico io. Lo spiega un senatore del Pd, il professor Gianpiero Dalla Zuanna, docente di demografia all'Università di Padova, con una ricerca statistica condotta in 13 Paesi, dalla quale emerge che la richiesta del suicidio assistito o dell'eutanasia cala di 10 volte quando si ricorre alle cure palliative. E aggiunge, Dalla Zuanna, che un sondaggio condotto in Veneto rivela che il 60 per cento dei medici dichiara di non aver ricevuto informazioni su come praticarle e il 95 per cento vorrebbe un'adeguata formazione in materia. Il medico Gaetano Benati, direttore sanitario di Amo Baldo Garda, associazione di volontari che danno supporto ai malati oncologici, mi ha assicurato che nessuno, ripetuto nessuno, dei loro assistiti ha mai fatto richiesta di morire, durante le terapie palliative.

Ma Bonfante l'ha silurata.

«Essendo venuto meno il rapporto di fiducia politica», mi ha scritto. Il 5 febbraio ha convocato la direzione provinciale, che si è espressa con una mozione sul fine vita: 46 favorevoli, 1 contrario, 2 astenuti.

Ora non è più vicesegretaria.

Come ha osservato l'ex senatore Luigi Viviani, che mi ha manifestato la sua solidarietà, non è stato un confronto né sereno né trasparente, visto che Bonfante aveva dichiarato che, se la sua mozione non fosse stata approvata, si sarebbe

immediatamente dimesso da segretario. «Un sottofondo di regolamento dei conti, la democrazia interna è stata umiliata», ha scritto Viviani.

Presenterà ricorso?

No.

Chi è stato il primo a telefonarle per dirle che aveva fatto bene ad astenersi?

Mia mamma. È stato importante, perché il fine vita noi lo abbiamo sperimentato in casa. Papà era malato di Parkinson, ha sofferto per lungo tempo. I miei quattro fratelli e io ci siamo dati il turno ad assisterlo. È morto a 80 anni, però avrebbe voluto vivere ancora.

Il secondo?

Carlo Arduini, ex sindaco di Villafranca. E moltissimi altri.

A livello nazionale?

L'ex ministro Graziano Delrio e l'ultimo segretario del Partito popolare, Pierluigi Castagnetti. Come iscritti al Pd, erano molto indignati. Sono stati affettuosissimi. Non lo dimenticherò.

Quando arriverà il momento, in che modo si augura di concludere la sua vita?

Senza dolore, come tutti.

Sui temi etici pensa che il Pd sia il partito più vicino ai suoi sentimenti?

Dovrebbe esserlo. È pluralista o no?

È soddisfatta che l'alleanza Pd-Movimento 5 stelle abbia conquistato la Sardegna?

Sì, la considero una svolta. Può essere la strada per far tornare il centrosinistra al governo, a patto d'includere anche Carlo Calenda e Matteo Renzi.

Ma il Pd che cos'ha in comune con i grillini?

La tutela dell'ambiente, direi.

Chi sarà il prossimo presidente della Regione Veneto?

Fratelli d'Italia vuole quella poltrona per Luca De Carlo, sindaco di Calalzo, fedelissimo di Giorgia Meloni. O per Elena Donazzan, attuale assessore. Ma il centrodestra è spaccato. Le divisioni potrebbero favorire, com'è già accaduto per il sindaco di Verona.

E Zaia?

Non starà certo a guardare. La Lega lo appoggia. Se il governo non cambierà idea sul terzo mandato, penso che lancerà una sua lista. Benché qualcuno sussuri che punti invece alla presidenza del Coni, al posto di Giovanni Malagò.

Flavio Tosi può farcela?

Non ha alcuna possibilità.

Quale politico nella storia di Verona ha stimato di più?

Enzo Erminero.

Pensavo Damiano Tommasi.

Anche. Lo aiutai a farsi eleggere. Speravo che dopo la mia destituzione mi telefonasse per rincuorarmi. Non lo ha fatto.

Ha mai avuto la tentazione di mollare tutto?

Sì. È stata una vicenda pesante, non ci ho dormito per un mese. Forse sarei dovuta uscire da quell'aula. Ma sarebbe stato peggio: poi non ci avrei dormito per sempre.